

Alla fine degli anni '60 Ignazio Gardella progetta una cittadella universitaria nel cuore antico di Genova trasfigurato dai bombardamenti, trasportando a scala urbana il dialogo simpatetico tra antico e nuovo che percorre la sua opera. L'articolo esplora i procedimenti compositivi del maestro al lavoro sulla città antica e traccia l'intima connessione tra l'archetipo del Palazzo di Cnosso e il progetto genovese.

In the late Sixties Ignazio Gardella designed a university citadel in the ancient heart of Genoa which had been transfigured by the bombings, transporting to the urban scale the sympathetic dialogue between ancient and new that characterises his work. This article explores the compositional procedures of the architect at work on the ancient city and traces the intimate connection between the archetype of the Palace of Knossos and the Genoese project.

Ricostruire il Palazzo di Cnosso a Genova Ignazio Gardella e il progetto per la città antica¹ Reconstructing the Palace of Knossos in Genoa Ignazio Gardella and the project for the ancient city¹

Claudia Cavallo

Tra cupole crollate, frammenti di portici e campanili svettanti sulle macerie del centro più antico di Genova, la cinepresa di René Clément insegue l'affresco in bianco e nero, e spesso in controluce, del dopoguerra, nel film *Le mura di Malapaga* (1949). Nella pellicola, una popolazione precaria costruisce la propria quotidianità appropriandosi dei lussuosi ambienti superstiti della collina di Castello², aperti dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e strapiombanti sul paesaggio dei 'carugi'. Venti anni dopo Ignazio Gardella percorre gli stessi luoghi, a più riprese, per cogliere la 'natura' del luogo di progetto, in occasione della redazione del Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro³, con il doppio obiettivo di dotare l'università genovese di nuovi spazi e affrontare la ricostruzione del centro antico. La Genova che emerge dal reportage dei sopralluoghi di Gardella (1969-70) è una città lontana dalle tinte neorealiste, filtrata dallo sguardo dell'architetto. Gli scatti di Gardella e dei suoi collaboratori sono strumenti operativi del progetto, quasi dei 'memorandum' che immortalano inquadrature impossibili prima del bombardamento, come la facciata di Sant'Agostino vista dalla piazza sommitale di Castello, oppure lo squarcio tra il campanile di San Silvestro e il convento, raccontato dal 'collage' di tre fotografie, che riguarda il grattacielo di Piacentini e mette in evidenza la rinnovata verticalità del campanile.

Il piano assume «gli eventi della storia come fasi realistiche del divenire»⁴ per una discussione sui termini della 'conservazione' in cui «non tutta la storia della città sarà conservata, ma quella che ha ancora dei valori ed è necessaria al nuovo disegno»⁵. Il tessuto medievale denso e verticale del centro antico, incasto-

Among collapsed cupolas, fragments of porticos and bell towers standing out above the ruins of the most ancient centre of Genoa, René Clément's film camera follows the black and white fresco, often in controluce, of the post-war period in the film *Le mura di Malapaga* (1949). In the movie, a precarious population build its everyday life by appropriating the luxury spaces which survived on the hill of Castello², opened by World War II bombings and overhanging the landscape of the 'carugi'.

Twenty years later, Ignazio Gardella paid multiple visits to the same places in order to grasp the 'nature' of the place in the project, on the occasion of the drafting of the Detailed Urban Plan for San Donato and San Silvestro³, with the double aim of providing the University of Genoa with new spaces and addressing the reconstruction of the ancient city centre. The city that emerges from the report of Gardella's surveys (1969-70) is a far cry from the Neorealist hues, transformed by the gaze of the architect. The photos by Gardella and his collaborators are operative instruments for the project, almost like 'memos' that immortalise impossible frames from before the bombings, such as the facade of Sant'Agostino as seen from the upper square of Castello, or else the view between the campanile of San Silvestro and the convent, narrated through the 'collage' of three photographs that look over Piacentini's sky-scraper and highlight the renewed verticality of the bell tower.

The plan assumes «the events of history as realistic phases of becoming»⁴ for a discussion on the terms of the 'conservation' in which «not all the history of the city will be preserved, but only that which still has value and is necessary to the new design»⁵. The dense and vertical Mediaeval fabric of the ancient centre, caught between the



Lucien Hervé
'Knossos', 1956
Per gentile concessione di Judith Hervé © Estate of Lucien Hervé
Tavole di sovrapposizione dell'orografia alle piante dei Palazzi di Festo e di Cnosso
a Creta, dove emergono i vuoti ordinatori delle gradonate e delle piazze
Elaborazioni grafiche Claudia Cavallo

pp. 54-55

Foto dei sopralluoghi di Ignazio Gardella, Jacopo Gardella, Gilberto Nardi e

Daniele Vitale, luglio 1970

© Archivio Csac di Parma

Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro, giugno 1972

Tavole definitive: Sezioni su via di Mascherona, Stato attuale e Profilo

Regolatore Altimetrico di Progetto

© Archivio Csac di Parma

pp. 56-57

Sequenza di fotografie del plastico di studio relativo a San Silvestro, luglio 1970

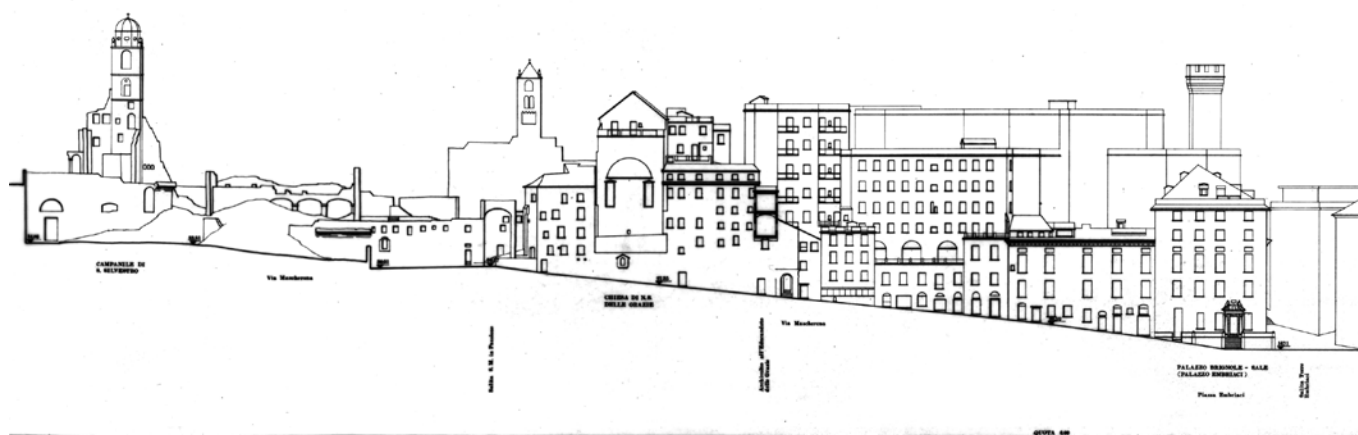
Sezione su San Silvestro: la nuova Facoltà di Lettere e Filosofia, (poi di

Architettura) sul rilievo dello stato di fatto

© Archivio Csac di Parma



Foto del campanile di S. Silvestro, dalla parte della collina di S. Silvestro compresa fra Via S. Maria di Castello, Piazza e Salita di S. Maria in Passione, Via di Mascherona.

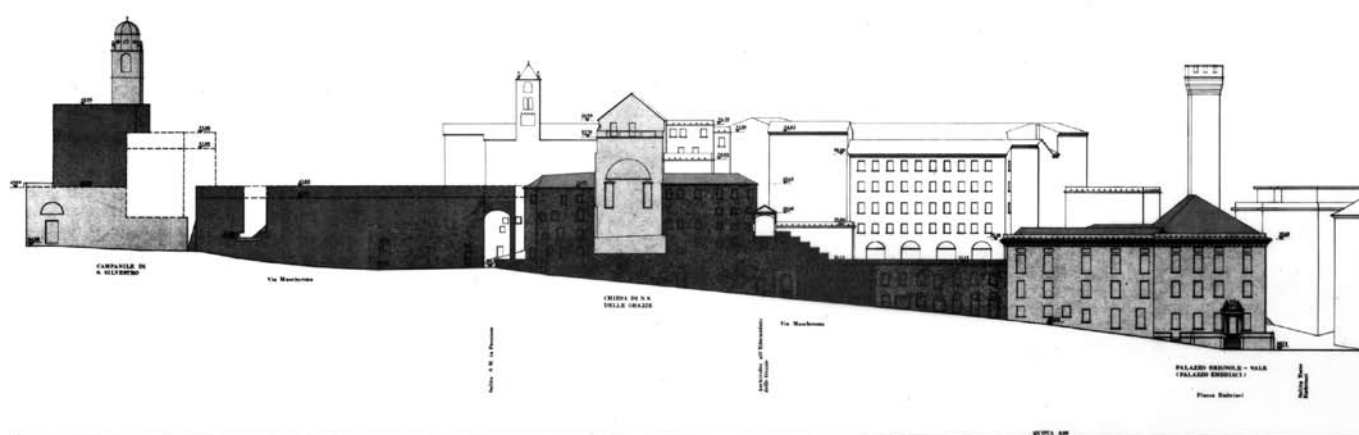


nato tra le nuove urbanizzazioni che lo hanno allontanato dal verde dei rilievi e dal mare, trova eccezione negli inusitati vuoti bellici di San Donato e San Silvestro, come pause in un ritmo concitato, dove frammenti di tessuti edilizi e monumenti isolati si fronteggiano su di una topografia scompaginata che ha portato in luce i segni elementari della costruzione: le misure, le direzioni, il rapporto con il pendio. Nella collina di Castello Gardella trova un profilo urbano invertito rispetto alla sua legge fondativa: nella parte sommitale molte delle rovine conventuali erano state abbattute ed emergevano sparsi alcuni condomini che, assieme alle superfetazioni vertiginose attorno alla Torre degli Embriaci, avevano quasi capovolto la naturale forma del rilievo.

La costruzione di una cittadella universitaria dentro le maglie aperte del centro antico diventa occasione di rifondazione: in un rovesciamento profondo del suolo, il piano chiarisce nuovamente l'orografia e la 'forma della città'. Il primo plastico di studio, in strati di balsa, evidenzia volumi esistenti e curve di livello con la semplificazione che è propria degli strumenti di lavoro, annullando provvisoriamente i tracciati interni ai vuoti bellici. La forma urbana riaffiora depurata attraverso la morfologia dei nuovi edifici previsti dal piano, che ricostruiscono la continuità delle cortine edilizie nelle strade appartenenti alla struttura persistente della città. La 'testa' urbana, che ostinatamente si era più volte ricomposta sulla sommità del rilievo detto appunto Castello, rinnova il suo carattere rappresentativo nella configurazione

new urban developments that have separated it from the green hills and the sea, has an exception in the unexpected military voids of San Donato and San Silvestro, like pauses in the agitated rhythm, where fragments of built fabric and isolated buildings face each other over a broken topography that has brought to the light the elementary signs of construction: the measures, directions, and the relationship to the slope. In the hill of Castello, Gardella found an urban profile that is inverted with respect to its founding law: in the upper part many of the ruins of the convent had been demolished and some condominiums emerged scattered which, together with the whirling built additions around the tower of the Embriaci, had almost turned the natural form of the geographic features upside down.

The construction of a university citadel within the open fabric of the ancient centre became an opportunity for re-founding: in a deep overturning of the ground, the plan clarifies once again the orography and the 'form of the city'. The first study model, balsa wood, highlights the existing volumes and the contour lines with the simplification that characterises work tools, provisionally canceling the layout within the military voids. The urban form resurfaces through the morphology of the new buildings envisaged by the plan, which reconstruct the continuity of the built system in the streets belonging to the persisting structure of the city. The urban 'head', which had obstinately been reformed on the upper part of the hill known precisely as Castello, renews its representative character in the configuration of the university through the restoration of the convent and the



universitaria attraverso il ripristino del convento e la sostituzione (entro vincoli di altezza e sedime) dell'ex-Chiesa di San Silvestro con una nuova figura che emerge a scala urbana: una cattedrale laica che diventerà il progetto di Ignazio Gardella per la Facoltà di Architettura. In sezione il piano ri-scrive l'«adattamento organico della città alla conformazione del rilievo»⁶ attraverso lo studio di 'profili regolatori altimetrici' che tracciano involucri minimi e massimi per i nuovi volumi e prescrivono demolizioni selettive per gli isolati esistenti.

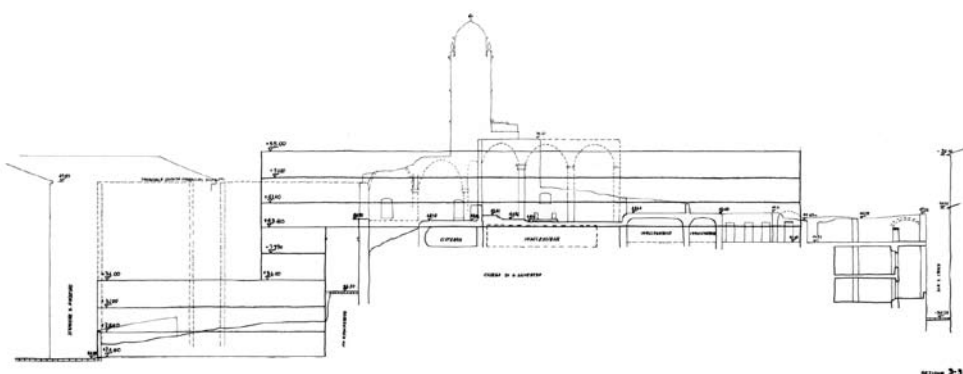
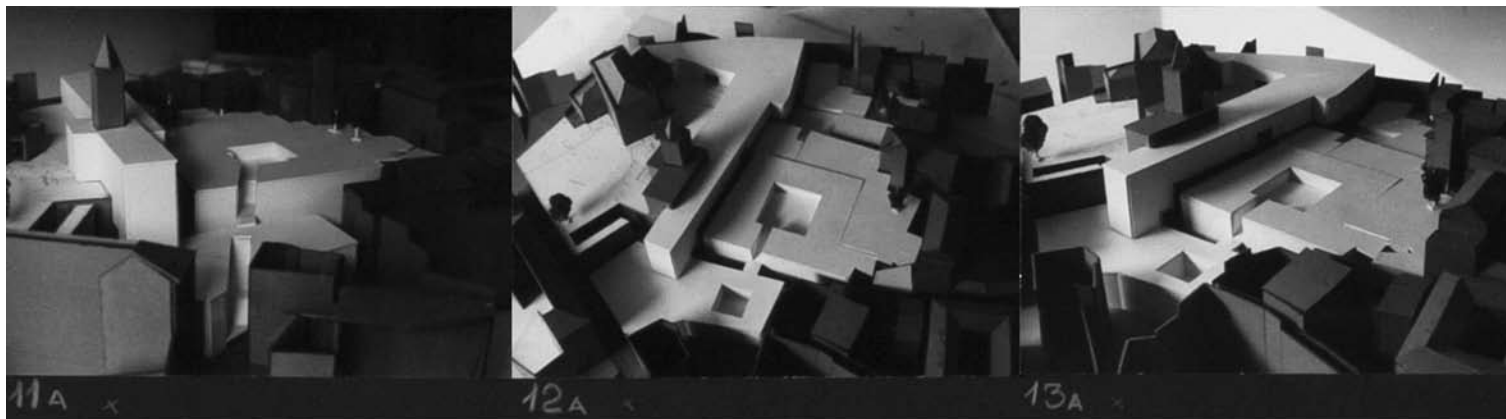
Il Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro esprime una proposta progettuale a scala urbana, incrociando studi morfologici e teoria delle permanenze urbane⁷ con la spiccata e personale sensibilità di Ignazio Gardella per un confronto simpatico e dialogico tra nuovo e antico, già sperimentato nel Teatro di Busto Arsizio, nella Villa Borletti a Milano o nelle Terme Regina Isabella a Ischia. A Genova, come nei casi citati, Gardella dichiara l'impossibilità di una ricostruzione 'dov'era e com'era', o in stile, e lo scarso interesse per una tabula rasa da Movimento Moderno dogmatico, a fronte dell'occasione di mettere in tensione i frammenti e trasformarli in personaggi di una nuova storia.

L'«immediatezza sofferta»⁸ dei segni definitivi è frutto di un processo progettuale fatto di continui ritorni, in cui gli elementi della composizione messi in campo già dalle prime ipotesi, vengono poi calibrati a più riprese, come si intuisce dalla sequenza ciclica di variazioni sul plastico di studio dell'area di San Silvestro:

substitution (within certain height and sedimentation constraints) of the ex-Church of San Silvestro with a new figure that emerges at the urban scale: a secular cathedral that will become Ignazio Gardella's project for the Faculty of Architecture. The plan reinterprets the «organic adaptation of the city to the layout of the topography»⁶ through the study of 'altimetric regulating profiles' that trace minimum and maximum envelopes for the new volumes and prescribe selective demolitions for the existing blocks of buildings.

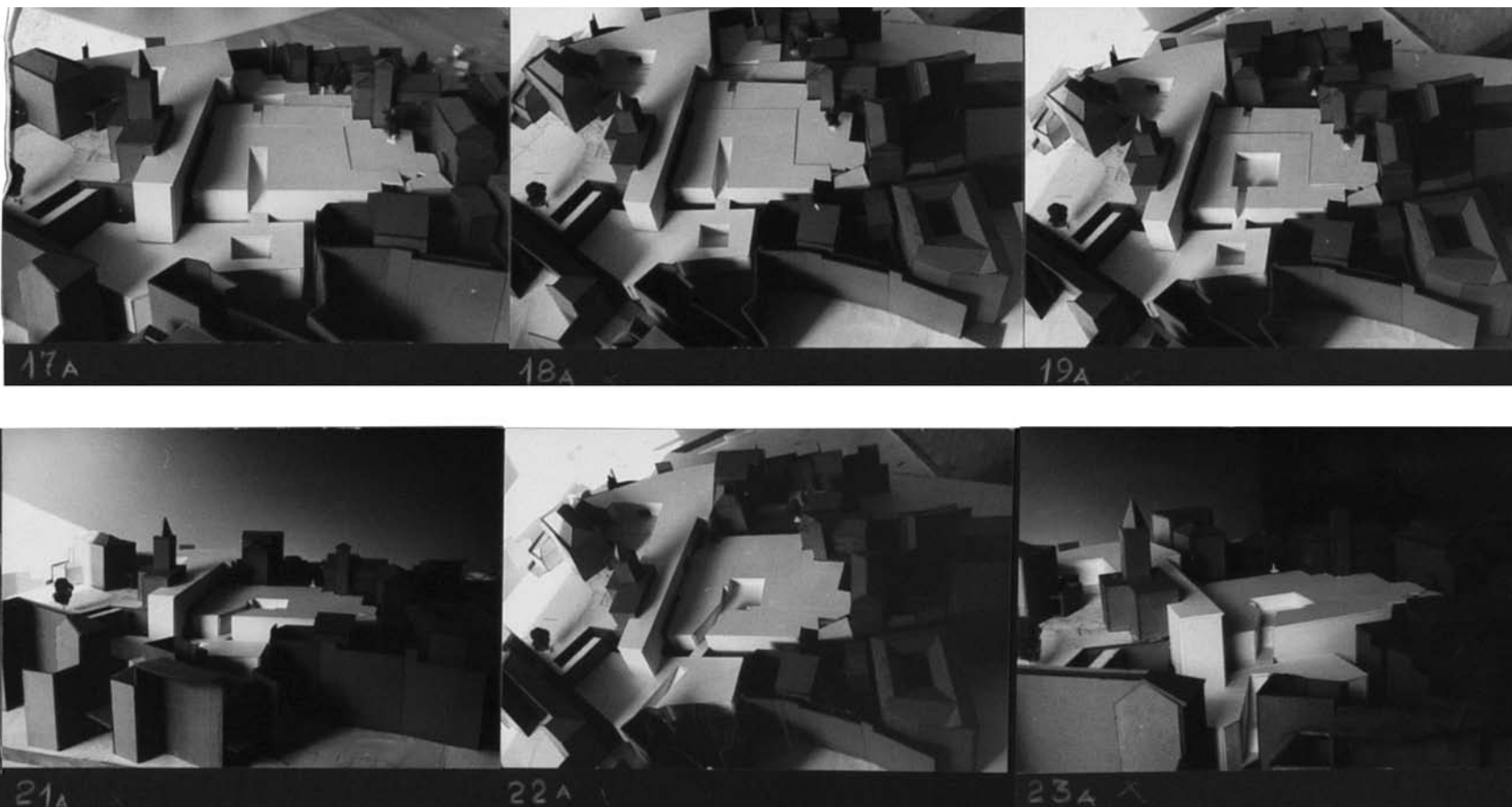
The Detailed Urban Plan for San Donato and San Silvestro expresses a design proposal at the urban scale which combines morphological studies and the theory of urban constants⁷ with the strong and personal sensibility of Ignazio Gardella for a sympathetic debate and dialogue between new and ancient, already tested at the theatre of Busto Arsizio, in Villa Borletti in Milan or in the Terme Regina Isabella in Ischia. In Genoa, as in the mentioned cases, Gardella declared the impossibility of a reconstruction 'where it was and as it was', or in style, and the scarce interest in undertaking a tabula rasa in the sense proposed by a dogmatic Modern Movement, taking it instead as an opportunity to place the fragments in tension and transform them in characters of a new story.

The «immediacy suffered»⁸ of the definitive signs is the result of a design process made of continuous returns, in which the elements of the composition set forth since the first hypotheses were later calibrated several times, as can be deduced by the cyclical sequence of variations on the study model for the area of San Silvestro: follow-



seguendo la croce romana che orientava la città preesistente si scavano due piazze, poi una sola in sommità, si incidono i tracciati, si approntano le dimensioni. L'asse di collegamento tra la nuova piazza e lo stradone di Sant'Agostino con uno scarto si inclina per inquadrare la facciata della chiesa omonima e la torre di Piacentini, mettendo in tensione i due centri compositivi del piano, San Silvestro e San Donato, che nel complesso conventuale hanno il perno di connessione. Questo asse, che rompe le regole di partenza e interpreta il tema ascendente della collina con una fluidità prima impensabile, è l'esempio più evidente di una mentalità «non da rigattiere», che alla conservazione generica contrappone un «atto critico e creativo di progettazione»⁹. Il disegno finale del piano è un palinsesto in cui tracciati antichi, intuizioni di nuovi assi e figure urbane emergenti incontrano ripensamenti sul tipo conventuale e trasposizioni di un Mediterraneo atemporale fatto di volumi plastici, scalinate e luci piene. Non un piano particolareggiato, come canonicamente inteso, ma un progetto. Gardella, come Samonà, ritiene necessario «sciogliere la carica negativa»¹⁰ della pianificazione e propone una immagine-guida, completa della sua portata figurativa, capace di indirizzare le scelte puntuali. I nuovi edifici, al limite tra tessuti e topografia, sono pensati per essere percorribili in copertura e abitati sui bordi, sfruttando il dislivello; le coperture, molto più basse delle preesistenti, sono piazze, terrazze e giardini pensili. C'è un'idea di città pedonale e ampiamente verde, dove pubblico e privato tornano a sfumare i propri limiti, una città che unisce visioni di cultura razionalista e radici antiche. Rispetto a questi edifici si operano incisioni in forma di strade,

ing the Roman cross that oriented the pre-existing city two squares were excavated, then one in the upper section, the blueprints were drawn up and the measurements established. The connecting axis between the new square and the avenue of Sant'Agostino is inclined with a swerve so as to frame the facade of the church of the same name and the tower of the Piacentini, thus setting in tension the two compositional centres of the plan, San Silvestro and San Donato, which in the convent complex serve as connecting fulcrum. This axis, which breaks the established rules and interprets the ascending theme of the hill with a fluidity that had been inconceivable until then, is the most evident example of a mentality that is «not that of a scrap merchant», and which opposes a «critical and creative design action» to generic conservation⁹. The final design of the plan is a palimpsest in which the ancient layout, the intuition of new emerging urban axes and figures meet rethinkings on the convent type and transpositions of an atemporal Mediterranean made of modelled volumes, steps and full light. Not a detailed plan in the sense it is canonically understood, but a project. Gardella, together with Samonà, considered necessary to «dissolve the negative charge»¹⁰ of planning and proposed an image-guide, full of figurative reach, capable of giving direction to specific choices. The new buildings, halfway between fabric and topography, are devised so as to be walkable on their roofs and inhabited on their edges, taking advantage of the difference in level; the roofs, much lower than the ones before, are squares, terraces and hanging gardens. There is an idea of a pedestrian and very green city in which the limits between the public and private spheres are once again blurred, a city that unites visions of a rationalist culture and ancient roots. Incisions in the form of streets, steps and squares are carved into

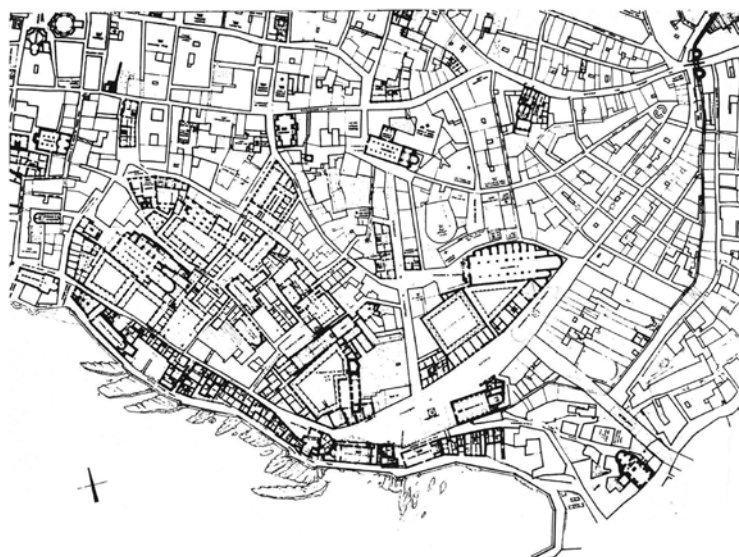


scalinate e piazze. Le due piazze, scavate nel pieno di grandi piastre, reinterpretano i vuoti conventuali che caratterizzavano la trama urbana della collina di Castello. Nel progetto si aprono alla dimensione pubblica e diventano gerarchie spaziali non interclusive, che continuano per scavo il mondo di volumi terrazzati. Le piazze incise, pur nella sostanziale unità dimensionale e formale, assumono un significato diverso nella collina di Castello e nell'*impluvium* di San Donato: se la prima si configura come una piazza porticata, che si collega alla piazza aerea soprastante definendo una pausa, in linea con l'archetipo claustrale; la seconda, è un continuo fluire che non trova sosta e invita alla compenetrazione tra città e università¹¹. Nel progetto di Ignazio Gardella il rapporto di tensione tra aree a quote differenti, già presente nella singolare maglia storica della città, si arricchisce di un nuovo elemento, lo scavo gradonato, che come un frammento di teatro greco si appoggia su una collina abitata, per poi penetrare negli spazi che si costruiscono in continuità con il declivio. Un'invenzione che non poteva realizzarsi dentro il 'tipo a corte', per natura, luogo raccolto, di incontro tra pochi. I vuoti di Gardella hanno origine in un mondo mediterraneo atemporale in cui chiostri, piazze e teatri sono ricostruzioni e adattamenti di una stessa città atavica che si declina secondo le caratteristiche del luogo e dell'occasione, apportando continue variazioni. Scrive Aldo Rossi che «attraverso i millenni l'uomo riproduce il Palazzo di Cnosso. Ma in questo permanere di un'unica esperienza le risposte sono sempre diverse»¹².

La piazza gradonata nel centro antico di Genova è costruzione ad anamnesi di una memoria: la città che nasce dalla morfologia, una piazza con grandi gradoni, tipi e ombre ancestrali conosciuti in un

these buildings. The two squares, excavated among the large slabs, reinterpret the voids of convents that characterised the urban fabric of the hill of Castello. In the project they are opened to the public sphere and become non-interclusive spatial hierarchies that continue through the excavation the system of terraced volumes. The carved squares, despite their fundamental unity in formal and dimensional terms, assume a different meaning in the hill of Castello and in the *impluvium* of San Donato: whereas the first is configured as a porticoed square which connects to the aerial square above, thus determining a pause in accordance with the archetype of the cloister, the second is in continuous flow and fosters the permeation between city and university¹¹. In Ignazio Gardella's project the relationship of tension between areas at different levels, already present in the historical grid of the city, is enhanced with a new element, the excavation with steps that, as a fragment from a Greek theatre, lies on an inhabited hill and penetrates in the spaces that are built in continuity with the slope. An invention that could not have been carried out within the 'courtyard type', which is essentially an enclosed place, for the interaction of only a few people. Gardella's voids originate in an atemporal Mediterranean world in which cloisters, squares and theatres are reconstructions and adaptations of a same atavistic city that is interpreted in accordance with the features of the place and of the occasion, thus resulting in continuous variations. Aldo Rossi wrote that «throughout the centuries man has reproduced the Palace of Knossos. Yet in this permanence of a single experience the answers are always different»¹².

The square with steps in the ancient centre of Genoa is a construction in anamnesis of a memory: the city that originates on the morphology, a square with large steps, ancestral types and shadows discovered in a journey to Crete, which Ignazio Gardella narrated



viaggio a Creta, che Ignazio Gardella racconta al figlio Jacopo¹³. Il Palazzo di Cnosso si scopre arrivando dall'alto e scendendo enormi gradonate si raggiunge un vuoto ordinatore, inciso nella collina, da cui si dischiudono le molte stanze ombrose come grotte, con davanti teorie di portici sul paesaggio brullo. In una immagine scattata a Cnosso, Lucien Hervé ha catturato quel rapporto tra costruzione e paesaggio che si sostanzia in sezione, nell'abitare con la terra alle spalle e la luce mediterranea davanti; un mondo di luci e forme che profondamente appartiene alla città di Genova e che si rinnova nel progetto di Ignazio Gardella.

¹ I. Gardella, S. Larini, *Genova: un progetto per la città antica. Piano particolareggiato per i nuovi insediamenti universitari nelle zone di San Donato e San Silvestro*, «Controspazio» 2, giugno 1974, pp. 4-31. L'articolo si compone di estratti significativi della relazione illustrativa del piano, curata da Daniele Vitale. L'uso della parola 'progetto' nel titolo introduce alla critica del piano particolareggiato che trova posto nella relazione.

² La collina di Castello a seguito dei bombardamenti della Seconda Guerra mondiale è stata oggetto di una campagna di scavi (anni '70) che ha confermato la coincidenza dell'*oppidum* preromano con l'ex-Convento di San Silvestro. La zona, come si evince dagli studi di L.G. Bianchi, T. Mannoni, E. Poggi, ha sempre mantenuto una collocazione d'eccezione rispetto ai fatti della città come avamposto delle oligarchie medievali, poi sede del Palazzo del Vescovo e cittadella conventuale; cfr. T. Mannoni,

to his son Jacopo¹³. The Palace of Knossos reveals itself arriving from above and descending large steps one arrives to an ordering void, carved in the hill, from which the many shaded rooms like grottoes are disclosed, with rows of porticos on the barren landscape before them. In an image taken at Knossos, Lucien Hervé captured the relationship between construction and landscape that finds substance in the section, in the fact of inhabiting with the earth behind and the Mediterranean light in front; a world of lights and forms that deeply belongs to the city of Genoa and is renewed in Ignazio Gardella's project.

Translation by Luis Gatt

¹ I. Gardella, S. Larini, *Genova: un progetto per la città antica. Piano particolareggiato per i nuovi insediamenti universitari nelle zone di San Donato e San Silvestro*, «Controspazio» 2, June 1974, pp. 4-31. The article is made of significant excerpts from the explanatory report of the plan, drafted by Daniele Vitale. The use of the word 'project' in the title introduces the critique of the detailed plan included in the report.

² After the World War II bombings the hill of Castello underwent an excavation campaign (during the Seventies) which confirmed the fact that the pre-Roman *oppidum* was the same as the ex-Convent San Silvestro. The area, as explained in the studies by L.G. Bianchi, T. Mannoni, and E. Poggi, always maintained an exceptional location as to the events that took place in the city, as outpost of the Mediaeval oligarchies, then as seat of the Archbishop's palace and convent citadel; see T. Mannoni, E.



E. Poleggi, *Fonti scritte e strutture medioevali del «Castello» di Genova*, «Archeologia medievale», gennaio 1974.

³ Il piano particolareggiato per le zone di San Donato e San Silvestro per l'insediamento di facoltà universitarie nel centro storico di Genova redatto da I. Gardella e S. Larini con J. Gardella, G. Nardi, D. Vitale, viene adottato nel 1972 e approvato nel 1974.

⁴ P. Zermani, *Ignazio Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1991, p. 129.

⁵ *Relazione illustrativa del Piano particolareggiato per le zone di San Donato e San Silvestro*, p. 32, Archivio Storico Gardella.

⁶ *Ibid.*, p. 111.

⁷ Nelle relazione del piano si riconosce la mano del 'giovane rossiano' Daniele Vitale, che entra nello studio di Gardella durante la tesi di laurea al Politecnico di Milano con relatore Aldo Rossi; cfr. D. Vitale, *Ignazio Gardella: l'architettura, l'immagine, la città*, in F.B. Ceriani (a cura di), *Ignazio Gardella. Progetti e architetture 1933-1990*, Marsilio Editori, Venezia 1992.

⁸ Conferenza di apertura di Giuseppe Samonà al Seminario sull'opera di Ignazio Gardella, (Facoltà di Architettura, Palermo, 1982) in F.A. Sturiano *et al.* (a cura di), *Architettura: didattica e professionalità. Seminario sull'opera di Ignazio Gardella*, Celup, Palermo 1985, p. 12.

⁹ I. Gardella, *Centri Storici. Recupero, ma non con mentalità da rigattiere*, «L'Unità», 15 dicembre 1982, p. 4.

¹⁰ G. Samonà, *L'urbanistica e l'avvenire della città*, Laterza, Bari 1959, p. 298.

¹¹ La piazza gradonata è il punto di arrivo della scala mobile che collega il campus alla mobilità pubblica attraverso la riapertura del Tunnel delle Grazie.

¹² A. Rossi, *Un progetto per la città antica*, «Edilizia Popolare» 112, 1973, p. 14.

¹³ Il racconto del viaggio organizzato dall'luav attraverso il Mediterraneo fino a Creta e Atene, fatto da Ignazio Gardella solo pochi anni prima della redazione del piano, deriva da un'intervista condotta dall'autrice al figlio Jacopo (Milano, 7 maggio 2019).

Poleggi, *Fonti scritte e strutture medioevali del «Castello» di Genova*, «Archeologia medievale», January 1974.

³ Detailed plan of the areas of San Donato and San Silvestro for the settlement of the university faculties in the historic centre of Genoa, drafted by I. Gardella and S. Larini together with J. Gardella, G. Nardi, and D. Vitale, it was adopted in 1972 and approved in 1974.

⁴ P. Zermani, *Ignazio Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1991, p. 129.

⁵ *Relazione illustrativa del Piano particolareggiato per le zone di San Donato e San Silvestro*, p. 32, Archivio Storico Gardella.

⁶ *Ibid.*, p. 111.

⁷ The participation of the 'young Rossian' Daniele Vitale can be recognised in the plan report. Vitale joined Gardella's studio while preparing his thesis at the Milan Polytechnic under the supervision of Aldo Rossi; see D. Vitale, *Ignazio Gardella: l'architettura, l'immagine, la città*, in F.B. Ceriani (ed.), *Ignazio Gardella. Progetti e architetture 1933-1990*, Marsilio Editori, Venezia 1992.

⁸ Opening conference by Giuseppe Samonà at the Seminar on the work of Ignazio Gardella, (Faculty of Architecture, Palermo, 1982) in F.A. Sturiano *et al.* (eds.), *Architettura: didattica e professionalità. Seminario sull'opera di Ignazio Gardella*, Celup, Palermo 1985, p. 12.

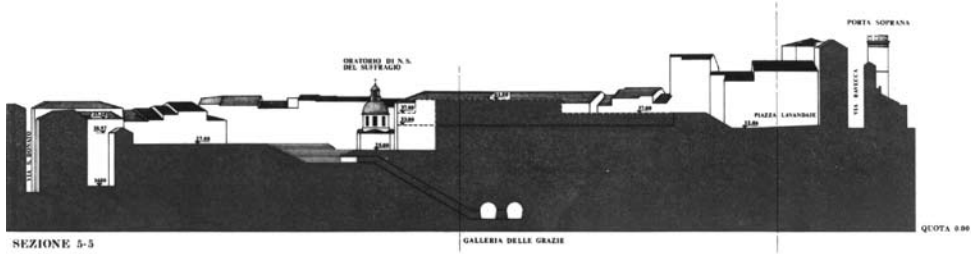
⁹ I. Gardella, *Centri Storici. Recupero, ma non con mentalità da rigattiere*, «L'Unità», 15 December 1982, p. 4.

¹⁰ G. Samonà, *L'urbanistica e l'avvenire della città*, Laterza, Bari 1959, p. 298.

¹¹ The escalator that links the campus to the public road system through the Tunnel delle Grazie arrives at the square with a flight of steps.

¹² A. Rossi, *Un progetto per la città antica*, «Edilizia Popolare» 112, 1973, p. 14.

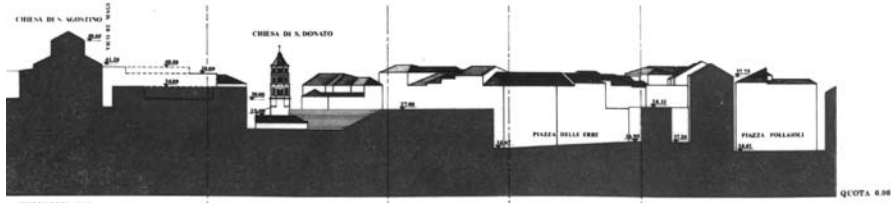
¹³ The story of the trip organised by luav across the Mediterranean to Crete and Athens, undertaken by Ignazio Gardella only a few years before the drafting of the plan, is taken from an interview carried out by the author with Gardella's son Jacopo (Milan, 7 May 2019).



SEZIONE 5-5

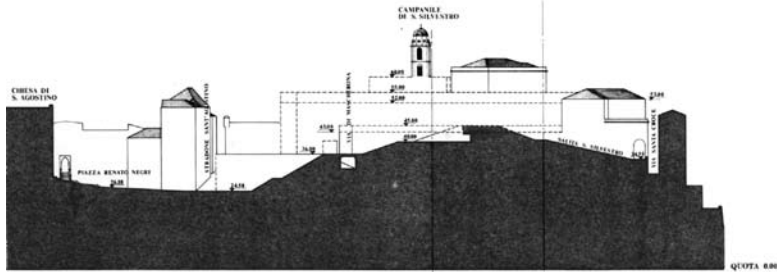
GALLERIA DELLE GRAZIE

QUOTA 0.00



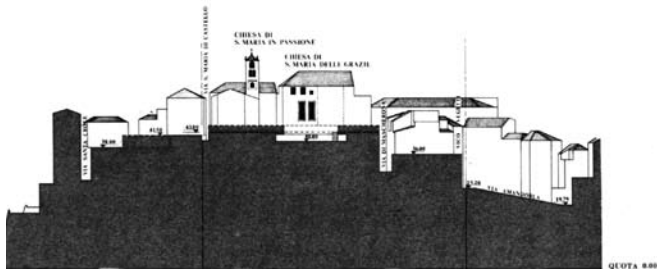
SEZIONE 6-6

QUOTA 0.00



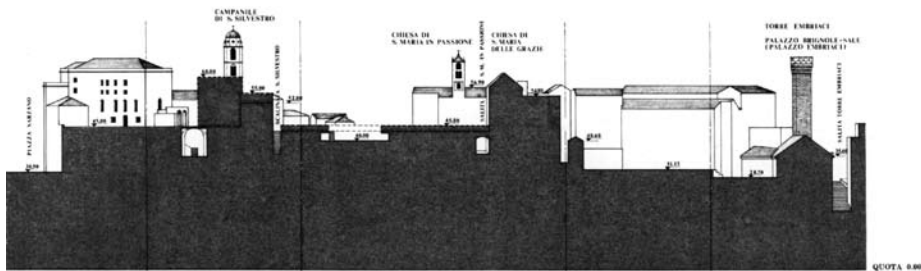
SEZIONE 7-7

QUOTA 0.00



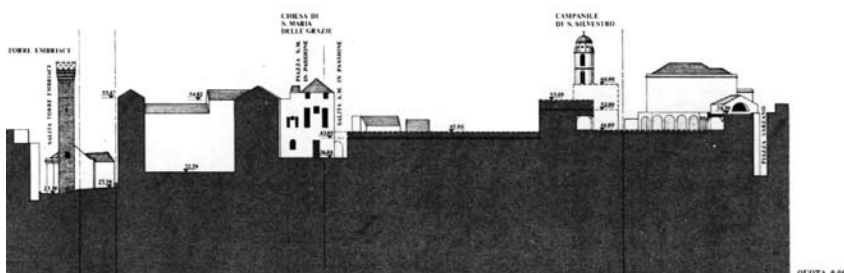
SEZIONE 8-8

QUOTA 0.00



SEZIONE 9-9

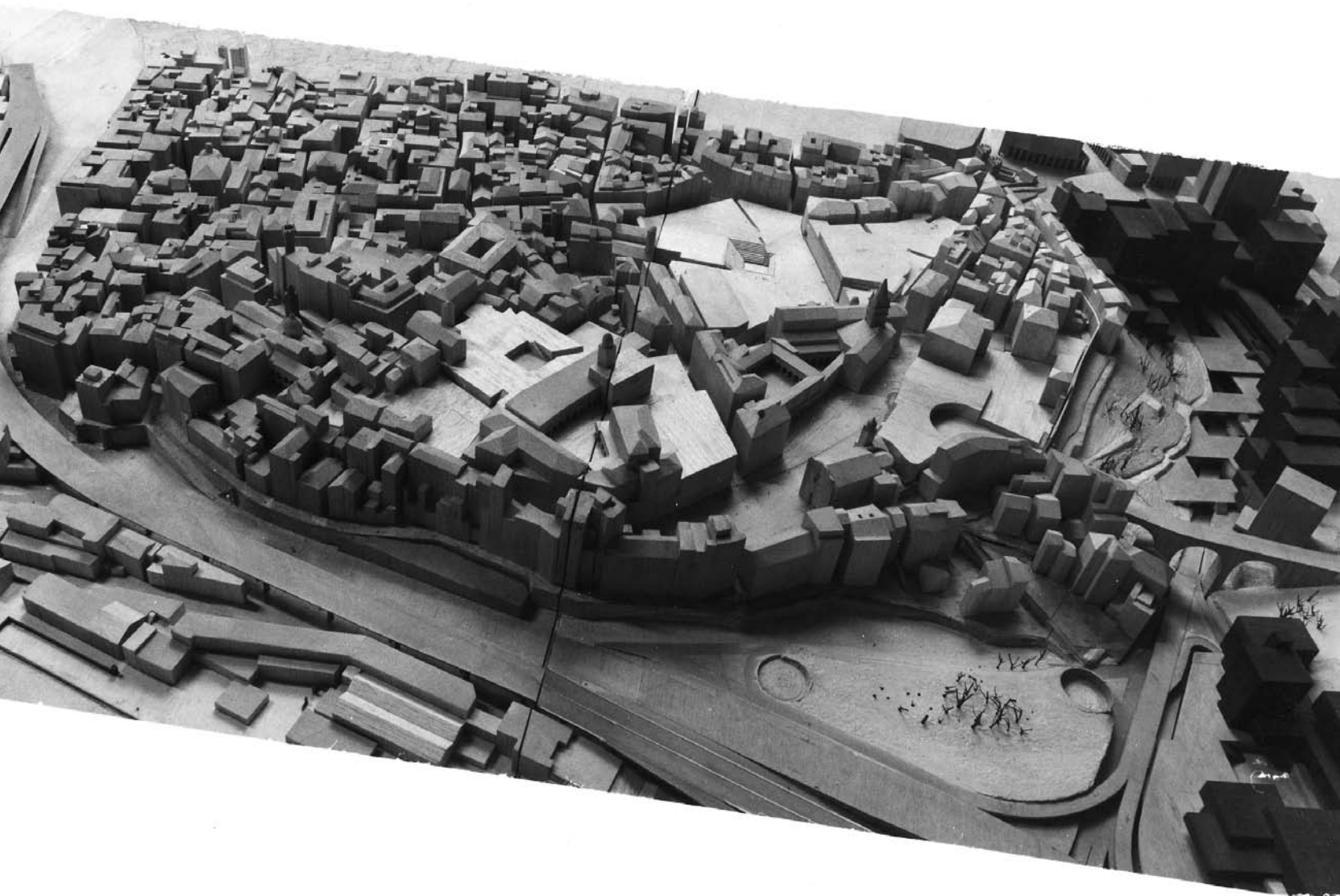
QUOTA 0.00



SEZIONE 10-10

QUOTA 0.00





p. 58
Particolare sulle aree del Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro della Foto aerea, 026_287 Volo 2, 1973-74
© Regione Liguria
Luciano Grossi Bianchi
Ricostruzione delle tipologie architettoniche conventuali della zona di Castello e Sarzano al 1870, già pubblicata in «Controspazio» n.2, 1974, p. 46
Per gentile concessione di Giovanni Grossi Bianchi

p. 59
Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro, 1969-1972
Planimetria illustrativa
Per gentile concessione di Jacopo Gardella © Archivio Storico Gardella
pp. 60-61
Piano Particolareggiato di San Donato e San Silvestro, 1969-1972
Tavole definitive, sezioni
Plastico finale in legno di mogano
Per gentile concessione di Jacopo Gardella © Archivio Storico Gardella